

## Ma Galileo cosa c'entra?

### Alcune osservazioni in merito alla sentenza sul terremoto dell'Aquila

di **Maurizio Maravalle<sup>i</sup>**



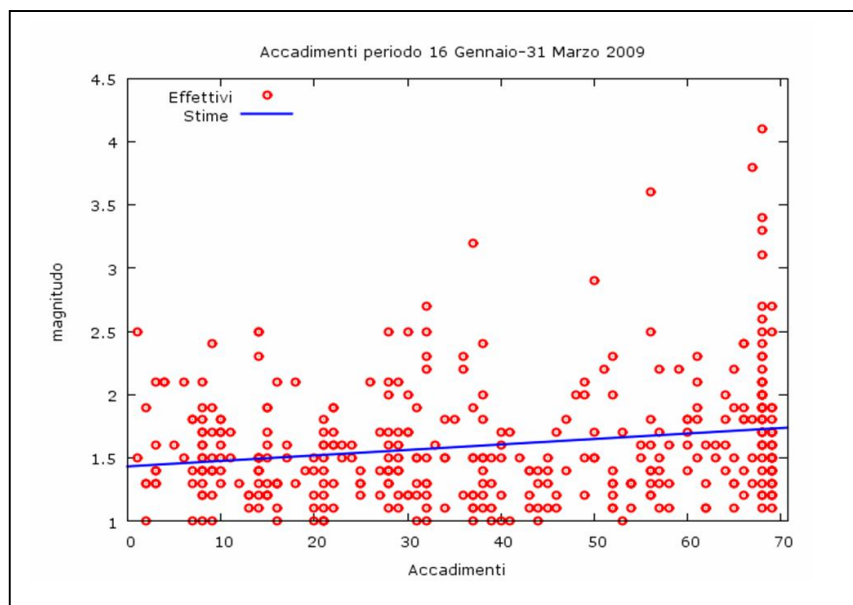
La [sentenza](#) del tribunale dell'Aquila che, il 22 ottobre 2012, ha condannato, seppure in I grado, gli esponenti della Commissione Grandi Rischi (CGR) ha suscitato un vespaio di polemiche ma, soprattutto, ha acceso una discussione sulla quale esistono molte lacune, se non mistificazioni sulle quali sarebbe opportuno riflettere, in particolare prima di formulare giudizi che altrimenti risulteranno approssimativi o incongrui. La prima osservazione sulla quale riflettere è che costoro,

i membri della CGR, non sono stati affatto condannati per non aver saputo prevedere il forte terremoto del 6 aprile 2009 che ha distrutto l'Aquila. L'asserzione che i terremoti, allo stato attuale delle conoscenze scientifiche, non siano prevedibili è assolutamente vera. Ma proprio perché non sono prevedibili non è possibile prevedere che non ci saranno! I membri della CGR hanno fatto proprio questo: hanno previsto che non ci sarebbe stato un forte terremoto, quindi l'assenza di un pericolo grave, assicurando incautamente la popolazione.

Una seconda osservazione è relativa a quella sbrigativa (45 minuti circa) riunione della CGR del 31 marzo 2009 oggetto del contendere. Orbene, anche solo a guardare l'evoluzione del fenomeno sismico che era in atto in quei giorni, sia per quanto riguarda l'ampiezza massima delle scosse che il loro numero (vedere Figura 1), si nota che entrambe le situazioni mostravano un trend crescente che, pur non avendo validità di prova, non doveva e non poteva essere sottovalutato. Tale grafico riporta semplicemente i dati dell'Istituto Nazionale di Vulcanologia e fa parte di quella analisi minimale che dovrebbe essere preliminare ad ogni valutazione di un fenomeno. Su dati come questi si doveva riflettere a lungo.

---

<sup>i</sup> Dipartimento di Ingegneria e Scienza dell'Informazione e Matematica, Università di L'Aquila



**Figura 1.** Eventi del terremoto dell'Aquila

Infine, un'ultima osservazione a proposito di scienza. Scomodare Galileo Galilei, come ha fatto il [Ministro dell'Ambiente Clini](#) ricorrendo ad un parallelo quanto mai ardito, per non dire del tutto fuori luogo, tra la condanna dello scienziato da parte del Santo Uffizio e questa sentenza, può solo confondere le idee soprattutto di coloro, in Italia e all'estero, che non hanno avuto l'onestà intellettuale di esaminare la questione nella maniera approfondita che l'argomento avrebbe richiesto.

Concluderei con le 'sante' parole dell'ex Presidente della Provincia dell'Aquila, Stefania Pezzopane, a commento della sentenza: «Quando un giudice condanna un medico che per negligenza o imperizia ha prodotto menomazioni o morte ad un paziente, è forse un processo alla medicina? O non è molto più semplicemente il processo a quel medico negligente e incapace? Quando si processa un politico che ruba e lo si condanna giustamente, non è semplicemente il processo a quel politico e alle sue ruberie e non un processo alla politica? I medici competenti e i politici onesti ringraziano i giudici che condannano incapaci e disonesti».